Bucatini & PALLOTTOLE

Soggetto e sceneggiatura *Niccolò Ammaniti e Giorgio Tirabassi* — Adattamento e sceneggiatura *Daniele Brolli* — Disegni di *Davide Fabbri* — Chine di *Stefano Babini*

Quello che è successo

Nella villa romana del Giaguaro, un boss della malavita, si prepara il matrimonio di Federica, figlia del Giaguaro, e l'Albanese. Mentre Albertino, «dipendente» del boss, va a ritirare una partita di droga e fa fuori il pusher, in Sardegna Angelo e Rosario, due soldati di una base militare, uccidono per sbaglio una ragazza. Angelo, rifugiatosi dallo zio, Antonio Brunetti, scopre che la ragazza che ha ucciso è moglie del cugino Bruno e, quindi, nuora di suo zio. Brunetti che sospetta del Giaguro per l'assassinio della nuora, chiede permesso al conclave dei vecchi boss di potersi vendicare ed affida la vendetta proprio ad Angelo. Mentre Albertino, inseguito da una pattuglia di poliziotti, finisce con l'auto in un pantano dove si libera del cadavere del pusher che ha eliminato, ad Angelo vengono date istruzioni per uccidere (e tagliare la testa) della figlia del Giaguaro.

16) continua

Tanti piccoli destini da raccontare

In «Mama Leone» di Jergovic un'autobiografia dello scrittore bosniaco sullo sfondo della guerra interetnica

Niccolò Nisivoccia

Miljenko Jergovic è il più grande scrittore bosniaco vivente, Paolo Rumiz lo va ripetendo da anni; Miljenko Jergovic è sicuramente un grande scrittore, e questo *Mama Leone* è un libro potente e poetico, lieve e violento - come soltanto la scrittura di chi conosce e racconta la verità può essere.

La verità che Miljenko Jergovic conosce e racconta è la guerra, quella che iniziò nel 1992 e che si concluse nel 1995 con la divisione della Bosnia Erzegovina in due distinte entità territoriali - la Repubblica serba e la Federazione croato-musulmana; questa guerra, questa verità stanno sullo sfondo di ogni sua parola, di ogni sua pagina - seppur quasi mai nominate, stanno sullo sfondo di ognuno dei tanti destini di cui Mama Leone dà conto, e ne costituiscono come il presentimento della tragedia, come l'intuizione dello sradicamento. Lo stesso Miljenko Jergovic ha detto in un'occasione che scrivere - di fronte alla guerra - è come abbaiare alla luna, ma che anche abbaiare alla luna serve eccome, perché la luna rimarrebbe sempre piena se i cani non protestassero; e *Mama Leone* è il canto e la protesta alla luna di chi la tragedia e lo sradicamento li ha vissuti in prima persona, e di chi davanti all'una e davanti all'altro non ha più altri strumenti di difesa - ormai - se non la parola e la poesia. E la parola e la poesia non sono armi spuntate, proprio questo è il senso più profondo di questo bellissimo libro: anche il più piccolo destino merita di essere raccontato e preservato, perché la storia è la somma di tanti piccoli destini, di tutti i piccoli destini - ed è la memoria di ognuno di essi.

Mama Leone
di Miljenko Jergovic
Scheiwiller
pagine 299
euro 14,50

Mama Leone è innanzitutto la storia del destino di Miljenko Jergovic, ed è da questo punto di vista l'autobiografia della sua infanzia e della sua adolescenza; ma è anche la storia del destino di tutte le persone che hanno popolato questa infanzia e questa adolescenza: la mamma con l'orecchino di perla, papà Dobro, nonna Olga, nonno Franjo, zio Nano, la zia DoleŽal, il cane Nero, l'amico Hans, l'amata Nataša. Ed è la storia di tante altre persone, che non c'erano prima ma verranno dopo: gli amanti di una volta Boris e Maja, la pianista Barbara Veronese e sua nipote Azra, nonna Erika e Lujo, lo stupendo Lotar e la fatale Gita Danon - in quello che forse è il frammento più struggente dell'intero libro.

Bambini in un campo profughi durante la guerra

Mama Leone è un libro sulla circolarità del tempo e sugli incroci della vita, e fa venire in mente per certi versi quel bellissimo film di qualche anno fa che pure raccontava la tragedia jugoslava, l'odio interetnico e le dispersioni di uomini e donne che quest'odio provocava - quel *Prima della pioggia* di Milcho Manchewski il cui prologo diceva «il tempo non finisce, il cerchio non è chiuso». Anche i*n Mama Leone* - come in *Prima della pioggia* - la narrazione è sospesa dentro la medesima tragedia; la tragedia è in agguato, e la tensione è nella consapevolezza che la dolce semplicità di ogni ricordo dell'infanzia e dell'adolescenza che viene rievocato è fin dall'inizio destinata a risolversi in un futuro che non lascerà invece spazio ad alcuna leggerezza, ad alcuna spensieratezza. Come in *Prima della pioggia*, anche in *Mama Leone* il tempo tutto crea e tutto distrugge; ma infine lascia agli uomini la possibilità di ricostruire, di risorgere - perché né quel film né questo libro lasciano intendere che la guerra possa tuttavia sopraffare la speranza, ed entrambi nonostante tutto contengono al fondo un comune sentimento di impalpabile fiducia.

Mama Leone è una raccolta di racconti; e nessuno di questi racconti può essere tralasciato, perché ad ognuno di essi corrisponde un capitolo della vita - ed è soltanto nell'interazione dell'uno con l'altro che ogni destino acquista forma e significato. Forse, il capitolo più simbolico è quello che dà titolo al libro: è il racconto di quando Miljenko - da piccolo, mano nella mano con la madre in riva al mare - percepisce ad un tratto di dover ricordare qualcosa che in realtà non ha mai ancora sentito, il profumo in un colpo solo del mare, dei pini e dell'olio d'oliva. Questo profumo, Miljenko lo percepirà veramente soltanto quindici anni più tardi, quando - sulla spiaggia di Korcula, in campeggio con Nataša - ugualmente ad un tratto sentirà di non poter più fare a meno di questa donna, che è l'amore della sua vita.

Poi, verrà la guerra a separarli; e quando un giorno la radio trasmetterà una canzone - *Mama Leone* - chissà perché «di nuovo, tutto d'un colpo, mi viene in mente il profumo del mare, il profumo dei pini e il profumo dell'olio d'oliva. E, insieme, tutto quello che da questi profumi è scomparso».